

Il nuovo porto e le estorsioni dei clan

Sono giorni decisivi per una delle opere pubbliche più importanti, e dai costi più ingenti (appalto da 72 milioni di euro), mai avviate e realizzate nella città di Messina, almeno negli ultimi dieci anni: il nuovo porto di Tremestieri. Un'opera che definire controversa è solo un eufemismo. Un cantiere fermo ad appena il 25 per cento dei lavori, con ritardi tali da portare l'Ente appaltante (il Comune) anche a una possibile scelta drastica, quella di rescindere il contratto con la ditta appaltatrice. Ma c'è un dato inquietante, più di tutti gli altri. Un dato che emerge dai faldoni dell'inchiesta culminata con l'operazione che ha portato alla luce il business dei traffici di droga tra la 'ndrina d'Aspromonte della famiglia Nirta, lo Stretto e le propaggini dei Nebrodi (Tortorici). Nell'ordinanza, che è alla base dei provvedimenti di custodia cautelare eseguiti martedì scorso, si sottolinea come l'attivazione delle intercettazioni sia avvenuta la scorsa delle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Giovanni (detto Gianfranco) Bonanno, sottoposto alla misura di massimo rigore nell'ambito dell'Operazione Scipione. Non c'entra niente con la scoperta dell'associazione dedita al narcotraffico, ma all'origine di tutto c'è una dichiarazione dello stesso Bonanno, risalente al 22 gennaio 2021 (un anno e mezzo fa, dunque, non in un lontano...), con cui egli «riferiva di avere intrattenuto rapporti con Giuseppe Mazzeo e con Di Stefano per procurare illecitamente il gasolio da passato trasportare a Catania e che Mazzeo, legato ad Antonino Sparta, si occupava di estorsioni, come l'estorsione cui è stata sottoposta a una ditta di Chioggia per l'aggiudicazione dei lavori al porto di Tremestieri, in cui l'accordo estorsivo ha visto coinvolti il clan Galli, il clan Ventura e il clan Ferrante». E ovviamente tutto questo è oggetto di altra indagine, che non riguarda i viaggi della droga nello Stretto. Quelle dichiarazioni in grassetto lascia sbigottiti. si occupava di estorsioni, come l'estorsione cui è stata sottoposta una ditta di Chioggia per l'aggiudicazione dei lavori al porto di Tremestieri, in cui l'accordo estorsivo ha visto coinvolti il clan Galli, il clan Ventura e il clan Ferrante». E ovviamente tutto questo è oggetto di altra indagine, che non riguarda i viaggi della droga nello Stretto. Quelle dichiarazioni in grassetto lascia sbigottiti. Si parla di «estorsione a cui è stata sottoposta», e non di tentata estorsione, e nello stesso tempo si disegna il quadro di tre clan mafiosi della città che mettono le mani su una delle opere più importanti per Messina. E questo può far capire anche tante altre cose, forse anche le ragioni per le quali un'impresa, venuta dal Nord, che in 20 anni ha aperto e chiuso trecento cantieri di opere pubbliche in tutt'Italia e nel mondo, finora ha realizzato pochissimo di quello che avrebbe sicuramente voluto, potuto, e dovuto, fare. La ditta di Sottomarina di Chioggia è la società Nuova Coedmar, nata nel dopoguerra in provincia di Venezia, tra le imprese di primaria importanza nell'ambito delle costruzioni

marittime e fluviali, delle bonifiche e delle opere speciali. Uno dei motivi maggiori di orgoglio aziendale, come sottolinearono i vertici della Nuova Coedmar nel 2017, allorché l'allora sindaco Accorinti firmò, insieme con loro, il contratto di appalto, era ed è «il rispetto delle specifiche progettuali, delle previsioni economiche e dei tempi contrattuali, nonché nel rispetto dell'ambiente, in tutte le opere che abbiamo realizzato». Almeno fino a quando la ditta non è sbarcata in riva allo Stretto. Nella lista delle opere assegnate (avviate o concluse) vi sono le banchine del porto di Chioggia, il porto turistico di Marina di Stabia, nel Napoletano, la bonifica e l'escavo del bacino di evoluzione navi nel golfo della Spezia, una serie di altri interventi in Veneto, in Croazia e l'elenco sarebbe troppo lungo. A Tremestieri, però, gli scogli sembrano insormontabili e, come scritto dalla Gazzetta nei giorni scorsi, è arrivato il momento delle decisioni "irrevocabili". La partita si giocherà nelle prossime ore, l'Amministrazione comunale sta valutando il parere rilasciato dal Collegio che si è occupato della vicenda, in attesa delle controdeduzioni dell'impresa. A metà della prossima settimana, come confermato dall'assessore ai Lavori pubblici Salvatore Mondello, il sindaco Basile e la Giunta potrebbero comunicare alla stampa la scelta definitiva, cioè se proseguire o meno il rapporto con la società aggiudicataria. Nubi grigie, se non nere, all'orizzonte di Tremestieri. E in più, quelle frasi dell'ordinanza, che lasciano immaginare il quadro inquietante di clan mafiosi che continuano a "condizionare" aziende, opere e cantieri.

Lucio D'Amico